



dal

29

GENNAIO-
FEBBRAIO

al

4

**LUNEDÌ 29**

ore 17.30 rosario e Santa Messa

MARTEDÌ 30ore 17.30 rosario
ore 18.00 Santa Messa
ore 19.30 Gruppo Giovanissimi**MERCOLEDÌ 31**ore 15.00 "Mamma Margherita"
ore 17.00 catechismo
ore 17.30 rosario
ore 18.00 Santa Messa**GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO**ore 17.00 Adorazione
ore 18.00 Santa Messa
ore 21.00 prove coro**Venerdì 2**ore 17.30 rosario
**ore 18.30 Santa Messa "Candelora"
a Pio X°****Sabato 3**ore 16.00 Un sacerdote è disponibile
per le Confessioni
ore 17.30 rosario
ore 18.00 Santa Messa**DOMENICA 4**

ore 10.30 Santa Messa

IN QUESTA SETTIMA

LUNEDÌ 29ore 18.00 Santa Messa
ore 17.30 Giovanissimi
ore 20.45 Giovani**MARTEDÌ 30**ore 7.45 Santa Messa
ore 17.30 rosario Santa Messa**MERCOLEDÌ 31**ore 7.45 Santa Messa
ore 15.30 gruppo anziani in Patronato
ore 17.30 rosario Santa Messa**GIOVEDÌ 1 febbraio**ore 7.45 e 18.00 Santa Messa
ore 17.00 Adorazione Eucaristica**VENERDÌ 2**ore 7.45 Santa Messa
ore 18.00 rosario
ore 18.30 Santa Messa "Candelora"
ore 21.00 Prove di canto**SABATO 3**ore 7.45 e 18.00 Santa Messa
ore 16.00 un sacerdote è disponibile per
le confessioni**DOMENICA 4**ore 8.00; 18.00 Santa Messa
ore 10.00 Santa messa animata dai
bambini della Scuola Materna
in occasione della Giornata
per la Vita**Collaborazione Pastorale****Parrocchia Gesù Lavoratore** v. don L. Orione, 3
30175 Marghera (VE)
tel. 041 920025
e_mail—gesu.lavoratore@virgilio.it
Orario SS. Messe: giorni feriali 18.00; giorni festivi
10.30 (18.00 prefestiva)
Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario
e a seguire del vespro**Parrocchia Sa Pio X°** - Via Nicolodi, 2 -
30175 Marghera—Tel. 041 920636
E-mail s.piox@tin.it
Orario SS. Messe feriali, 7.45 -18.00;
Prefestive 18.00
Festive 8.00 -10.00 -18.00
Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario

COLLABORAZIONE PASTORALE

"GESU' LAVORATORE" - "SAN PIO X°"

4ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO- Anno B
**"Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Io
so chi tu sei: il santo di Dio!"**Anno II
n. 4
Marghera**La Parola di
Papa Francesco****Il Vangelo della
Domenica****2 febbraio: Giornata
della Vita Consacrata****4 febbraio: Giornata
per la Vita****"52 Giornata Comunicazioni sociali: La verità vi farà liberi"**

Alcuni passaggi del messaggio del Papa: La continua contaminazione con un linguaggio ingannevole finisce infatti per offuscare l'interiorità della persona. Dostoevskij scrisse qualcosa di notevole in tal senso: «Chi mente a sé stesso e ascolta le proprie menzogne arriva al punto di non poter più distinguere la verità, né dentro di sé, né intorno a sé, e così comincia a non avere più stima né di sé stesso, né degli altri. Poi, siccome non ha più stima di nessuno, cessa anche di amare, e allora, in mancanza di amore, per sentirsi occupato e per distrarsi si abbandona alle passioni e ai piaceri volgari, e per colpa dei suoi vizi diventa come una bestia; e tutto questo deriva dal continuo mentire, agli altri e a sé stesso» (I fratelli Karamazov, II, 2). Come dunque difenderci? Il più radicale antidoto al virus della falsità è lasciarsi purificare dalla verità. Nella visione cristiana la verità non è solo una realtà concettuale, che riguarda il giudizio sulle cose, definendole vere o false. La verità non è soltanto il portare alla luce cose oscure, "svelare la realtà". La verità ha a che fare con la vita intera. Nella Bibbia, porta con sé i significati di sostegno, solidità, fiducia, come dà a intendere la radice 'aman. La verità è ciò su cui ci si può appoggiare per non cadere. In questo senso relazionale, l'unico veramente affidabile e degno di fiducia, sul quale si può contare, ossia "vero", è il Dio vivente. Ecco l'affermazione di Gesù: «Io sono la verità» (Gv 14,6). L'uomo, allora, scopre e riscopre la verità quando la sperimenta in sé stesso come fedeltà e affidabilità di chi lo ama. Solo questo libera l'uomo: «La verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Liberazione dalla falsità e ricerca della relazione: ecco i due ingredienti che non possono mancare perché le nostre parole e i nostri gesti siano veri, autentici, affidabili. Per discernere la verità occorre vagliare ciò che asseconda la comunione e promuove il bene e ciò che, al contrario, tende a isolare, dividere e contrapporre. La verità, dunque, non si guadagna veramente quando è imposta come qualcosa di estrinseco e impersonale; sgorga invece da relazioni libere tra le persone, nell'ascolto reciproco. Inoltre, non si smette mai di ricercare la verità, perché qualcosa di falso può sempre insinuarsi, anche nel dire cose vere. Un'argomentazione impeccabile può infatti poggiare su fatti innegabili, ma se è utilizzata per ferire l'altro e per screditarlo agli occhi degli altri, non è abitata dalla verità. Dai frutti possiamo distinguere la verità degli enunciati: se suscitano polemica, fomentano divisioni, infondono rassegnazione o se, invece, conducono ad una riflessione consapevole e matura, al dialogo costruttivo, a un'operosità proficua.

Il Signore libera l'uomo da tutto ciò che lo imprigiona



“**E**d erano stupiti del suo insegnamento. Lo stupore, esperienza felice e rara che ci sorprende e scardina gli schemi, che si inserisce come una lama di libertà in tutto ciò che ci rinchiodava e ci fa respirare meglio man mano che entra aria nuova e si dilatano gli orizzonti. Salviamo almeno lo stupore davanti al Vangelo, che è guardare Gesù e ascoltarlo, ma «attonitis auribus» (Regola di san Benedetto) con orecchio incantato, stupito, con occhio meravigliato; guardando come innamorati e ascoltando come bambini, pronti a meravigliarci, perché sentiamo parole che toccano il centro della vita e lo liberano. I quattro pescatori che chiama di lì a poco, non sono pronti, non sono preparati alla novità, come non lo siamo noi. Ma hanno un vantaggio: sono affascinati dal giovane rabbi, sono sorpresi, come per un innamoramento improvviso, per un'estasi che sopraggiunge. Gesù insegnava come uno che ha autorità. Autorevoli sono soltanto le parole di chi è amico della vita; Gesù ha autorità perché non è mai contro l'uomo ma sempre in favore dell'uomo. Autorevoli sono soltanto le parole di chi è credibile, perché dice ciò che è ed è ciò che dice; quando il messaggero e il messaggio coincidono. Così per noi, se non vogliamo essere scribi che nessuno ascolta, testimoni che non convincono nessuno, è importante dire il Vangelo, perché un seme che fruttifica senza che tu sappia come, ma più ancora farlo, diventarlo. E spesso i testimoni silenziosi sono i più efficaci ed autorevoli. «Sono sempre i pensieri che avanzano con passo di colomba quelli che cambiano il mondo»(Camus). C'era là un uomo posseduto da uno spirito impuro, prigioniero di qualcosa più forte di lui. Ed ecco che Gesù interviene: non parla di liberazione, libera; con pronuncia discorsi su Dio o spiegazioni circa il male, ma si immerge come guarigione nella vita ferita e mostra che «il Vangelo non è un sistema di pensiero, o una morale, ma una sconvolgente liberazione» (G. Vannucci). Mostra che Dio è il liberatore, che combatte contro tutto ciò che imprigiona l'uomo. I demoni se ne accorgono: che c'è fra noi e te Gesù di Nazaret? Sei venuto a rovinarci? Sì, Gesù è venuto a rovinare tutto ciò che rovina l'uomo, a demolire prigionie; a portare spada e fuoco contro tutto ciò che non è amore. A rovinare il regno degli idoli che divorano il cuore dell'uomo: denaro, successo, potere, egoismi. Contro di loro Gesù pronuncia due sole parole: taci, esci da lui. Tace e se ne va questo mondo sbagliato; va in rovina, come aveva sognato Isaia, perché nasca un mondo altro. Vanno in rovina le spade e diventano falci; vanno in rovina le lance e diventano aratri. Si spezza la conchiglia, ma appare la perla. *di E. Ronchi*”

2 FEBBRAIO: Giornata della Vita Consacrata

Nella Chiesa cattolica, per **vita consacrata** si intende quella forma di vita con la quale i fedeli (chierici o laici, uomini o donne) si consacrano in modo speciale a Dio attraverso la professione, mediante voto pubblico, dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza.



Lo stato di vita consacrata è costituito, quindi, essenzialmente dalla pubblica professione dei consigli evangelici: non dall'azione apostolica, né dalla vita comune. Solitamente la professione dei consigli evangelici avviene all'interno di un istituto di vita consacrata, una società eretta o approvata dalla legittima autorità ecclesiastica (Santa Sede o vescovi). I consacrati non vanno confusi con i membri del clero, cioè coloro che hanno ricevuto il Sacramento dell'Ordine, indipendentemente dallo stato di vita che hanno scelto, sia esso secolare (i cosiddetti *diocesani*) o regolare (per l'appunto i *religiosi* e i *consacrati*). Questa giornata si celebra il 2 febbraio in occasione della Festa della Presentazione al Tempio del Signore Gesù con il rito della Luce simbolo di coloro che con la vita testimoniano l'attesa della venuta del Figlio di Dio.

4 FEBBRAIO: GIORNATA PER LA VITA

“L'amore dà sempre vita”, si apre con queste parole di papa Francesco il Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 40ª Giornata Nazionale per la Vita.

La Giornata è incentrata sul tema “Il Vangelo della vita, gioia per il mondo” e il Messaggio dei Vescovi italiani sottolinea che “la gioia che il Vangelo della vita può testimoniare al mondo, è dono di Dio e compito affidato all'uomo”.

Un dono “legato alla stessa rivelazione cristiana” e “oggetto di richiesta nella preghiera dei discepoli”. I Vescovi richiamano l'ammonimento del Santo Padre sui “segni di una cultura chiusa all'incontro” che “gridano nella ricerca esasperata di interessi personali o di parte, nelle aggressioni contro le donne, nell'indifferenza verso i poveri e i migranti, nelle violenze contro la vita dei bambini sin dal concepimento e degli anziani segnati da un'estrema fragilità”.

Il Papa ricorda che “solo una comunità dal respiro evangelico è capace di trasformare la realtà e guarire dal dramma dell'aborto e dell'eutanasia”, una comunità che “sa farsi ‘samaritana’ chinandosi sulla storia umana lacerata, ferita, scoraggiata”, una comunità che cerca il sentiero della vita. Allora, si legge nel Messaggio “punto iniziale per testimoniare il Vangelo della vita e della gioia è vivere con cuore grato la fatica dell'esistenza umana, senza ingenuità né illusorie autoreferenzialità”.

Così, concludono i Vescovi, “la Chiesa intera e in essa le famiglie cristiane, che hanno appreso il lessico nuovo della relazione evangelica e fatto proprie le parole dell'accoglienza della vita, della gratuità e della generosità, del perdono reciproco e della misericordia, guardano alla gioia degli uomini perché il loro compito è annunciare la buona notizia, il Vangelo”.

